



Ci vuole un intero villaggio. Oppure forse ci vuole un senso di deflagrazione post-nucleare, per formare famiglie non-nucleari? E cos'è una famiglia, in sostanza? È comunità? Legami, di qualsiasi tipo? Affetti scelti tra due o più persone? Oppure, gabbie da cui molti di noi cercano per tutta la vita di liberarsi? Questo numero di de genere esplora la definizione stessa di "famiglia", affrontando la questione delle parole che scegliamo e delle mappe di significati in cui siamo immersæ. Ci si pone, quindi, la questione fondamentale dei discorsi che formano e informano chi siamo e significati stessi dei sistemi di legami vecchi, nuovi, o non riconosciuti. La nozione popolare e normativa di famiglia è messa qui sotto cancellatura, per poter vedere e sentire le voci del villaggio, le storie ufficiali, e, soprattutto, le storie nuove. Perché i ragazzi stanno bene.

Siamo felici di inaugurare con questo numero la sezione miscelanea "Innesti".

Una caratteristica molto evocativa dell'innesto è che implica "saldare insieme due parti di piante in modo che si rimarginino insieme" (Time-Life Encyclopaedia of Gardening, 1978). La nostra intenzione non è necessariamente di rimarginare, ma nell'inserire – o meglio, innestare – una sezione miscelanea nel corpo principale, o, in termini botanici, nel "portainnesto o soggetto" di de genere, vogliamo lasciare che accadano deviazioni, intromissioni e anche concrescite. Innesti non è una propaggine indipendente, ma neanche una fusione con lo spazio coeso dei numeri monotematici della rivista. È uno spazio miscelaneo che ospita e coltiva incontri e dipartite, con articoli su temi vicini e risonanti, oppure lontani e disgiunti da quelli di ciascun numero.

Marta Cariello e Serena Guarracino

